

Il libro di Isabella Fedrigotti

Quando le donne devono fare i conti con la solitudine



Da sin.: Daniela Bonazinga e Isabella Bossi Fedrigotti

Ludovica è quel tipo di donna bella, intelligente, molto apprezzata nel suo difficile ambiente di lavoro, è broker finanziaria, ma insicura perché l'uomo che ama, e che tutti giudicano non degno di lei, non la ama; Amélie, stimata assistente del direttore del suo ufficio, cerca di gestire in maniera più che efficiente casa, famiglia e sesso, per ripagare il marito di averla sposata; Emanuela legge avidamente le riviste femminili, per adattarsi all'immagine che la pubblicità propone come perfetta e perfettamente integrata... Sono questi, nelle linee essenziali, i ritratti delle protagoniste del libro di Isabella Bossi Fedrigotti, «Il Catalogo delle Amiche». Personaggi apparentemente vincenti che invece si scontrano con la solitudine perché non riescono a realizzarsi nella sfera personale, nell'amore. Amore che malgrado tutto rimane l'approdo sicuro a cui ognuna di loro vorrebbe attraccare. Un romanzo che con ironia più o meno velata scava tra le insicurezze, le disillusioni, le deformazioni culturali del mondo borghese, quello che gli studenti del magistrale «Ainis», del liceo scientifico «Meucci» di Milazzo e dello Scientifico «Archimede» hanno recensito di fronte all'autrice, nell'ambito della collaudata formula «La libreria incontra la scuola», da anni cavallo vincente della libreria «Bonazinga», nell'ambito delle iniziative promosse per avvicinare i giovani alla lettura. Donne infelici, donne vinte quelle «amiche» che la Bossi Fedrigotti, giornalista tra le più note del «Corriere della Sera», descrive.

- Ma sono ancora così insicure le donne?

«Non si deve certo generalizzare, ma sono ancora tante le donne come quelle che ho descritte. Io tengo una rubrica su «Sette», il magazine del «Corriere della Sera» e da quell'osservatorio noto che molte, troppe, sono ancora le donne scontente, in cerca di un'identità che le rassereni».

- Le protagoniste del suo libro sono molto attente al loro corpo e, anche quando il giudizio degli altri sulla loro estetica è positivo, non si accettano...

«Oggi incombe su tutti la follia della perfezione fisica. Nel mio libro ho voluto sottolineare gli effetti devastanti del condizionamento televisivo, pubblicitario che continua a presentare una tipologia di donna perfetta che non trova mai corrispondenza nella realtà, e intanto provoca guasti, fa sentire inadeguati».

- Ma l'infelicità nell'universo femminile deriva solo dal sentirsi inadeguati ai modelli proposti?

«No, è un'insoddisfazione morale quella che si manifesta colpevolizzando il corpo. Sul corpo si pensa di poter intervenire, di poterlo cambiare. E cambiando il proprio corpo si pensa di risolvere i propri problemi. Se divento più magra..., se avessi meno cellulite..., se non avessi la pancia... Ma il corpo è il mezzo su cui si scarica l'insoddisfazione per non essere riusciti a interessare quei rapporti umani che si vorrebbero».

- E sono persone molto sole le protagoniste de «Il Catalogo delle Amiche» nonostante abbiano una vita lavorativa, sociale, familiare.

«Sì, come tante donne che incontro o che mi scrivono. Le donne ma anche gli uomini, o i ragazzi, gli anziani, chiedono attenzione, fiducia, tenerezza, protezione, ascolto, ma non lo sanno dire. Questo è il dramma della nostra epoca. Il non comprendersi determina la solitudine, ma mentre l'uomo è più attrezzato perché nel contesto sociale non è considerato negativamente se vive solo, la donna no. Una donna sola per la società o è stata abbandonata o non è stata scelta».

Il suo è quindi ancora un discorso da femminista?

«No, per carità. Io detesto la retorica femminista. Renata, nel mio libro è una ragazza, ma il suo personaggio mi è stato ispirato dall'osservazione dei comportamenti di un ragazzo. L'adolescente inguaribilmente infelice esiste nell'universo sia maschile che femminile. Per me la donna è un essere che io osservo e di cui conosco, anche per esperienza personale, i bisogni, le speranze, gli errori. In questo libro ho voluto parlare della solitudine della donna moderna...».

- Dello scotto allora che ha dovuto pagare all'emancipazione?

«Sì. Sono irrinunciabili le conquiste fatte dalle donne in tutti i campi, ma le hanno pagate e le continuano a pagare a caro prezzo. Non nascondiamocelo che il divario tra uomo e donna è aumentato. Ecco io nel mio libro ho voluto porre l'accento su quanto soffre la donna d'aver perduto il suo ruolo accanto all'uomo. Molti uomini, oggi, hanno paura delle donne ed io ho voluto, attraverso questa variegata galleria di personaggi, ribadire che ancora al centro della vita di una donna che voglia sentirsi completa c'è un uomo. C'è l'amore».